

negli agi e nei piaceri scialacquando il loro patrimonio e sebbene fossero invero obbligati a servire con due o tre e più cavalli, nelle pubbliche mostre molti mancavano, altri si facevano prestare la cavalcatura, mentre a' tempi de' re nazionali si presentavano in numero di ben sei od ottocento. Amavano però molto le giostre; l'eredità paterna passando solo ne' primogeniti, i cadetti erano obbligati a procurarsi campamento col servire nella milizia e negli uffici. Superbi, maltrattavano i poveri parici, li mettevano in ceppi per ogni lieve mancanza; accadendo un omicidio e volendo il rettore procedere, veniva il vescovo e diceva il colpevole essere un cherico e lo mostrava inserito ne' suoi registri, sebbene maritato e con figli, avocando il processo al foro ecclesiastico (1).

Laonde non può negarsi, che, sebbene contro l'intenzione del Governo (il quale falsamente fu tacciato che si fosse fatto espresso proponimento d'impovertire l'isola, a profitto della metropoli, mentre anzi troviamo assai provvedimenti in suo vantaggio) gravi disordini non si manifestassero in Cipro derivanti dalla conservazione degli antichi ordini feudali e dalla prepotenza dei nobili.

I quali disordini venivano vivamente rappresentati dai Rettori e dai Sindici inquisitori suggerendo di ristabilirvi la marina mercantile, incoraggiare e aumentare per ogni mezzo possibile la coltivazione de' grani, promuovere il lavoro delle saline ed il commercio, al quale venivano offerti dalla straordinaria fertilità del suolo tanti e sì svariati prodotti, come vino, lino, canape, cotone, cera, miele, zucchero, indaco, olio, zafferani ecc. e l'industria nazionale poteva avvantaggiarsi di vari oggetti di proficua esportazione. Il governo però sebbene si adoperasse ad alleggerire la sorte

(1) Relazioni miste 1549-1562, Cipro e Nicosia, all'Archivio.